

La Sicilia 29 Novembre 2008

Le mani del clan sull'Ato

Cosa nostra puntava al controllo dell'Ato 3, la struttura che si occupa dello smaltimento dei rifiuti in alcune aree della provincia etnea. E' questo ciò che è emerso nel corso dell'indagine sfociata giovedì mattina nel blitz antimafia condotto dai carabinieri e diretto contro 24 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafiosa finalizzata agli omicidi, alle estorsioni, alle rapine, ai furti, al riciclaggio di denaro e beni di provenienza illecita, nonché all'acquisizione in modo diretto ed indiretto della gestione o, comunque, del controllo di attività economiche, di appalti e servizi pubblici, alla realizzazione di profitti o vantaggi ingiusti e ad impedire od ostacolare il libero esercizio del voto in occasione di consultazioni elettorali.

Nel corso di una intercettazione eseguita dai carabinieri, infatti, emerge che nel 2005 l'allora consigliere comunale Carmelo Frisenna, l'imprenditore Rosario Sinatra e il rappresentante del clan di Paternò, Francesco Amantea, avrebbero discusso su come muoversi per acquisire in modo diretto o indiretto il controllo dell'Ato. In tale ottica, sarebbe stato importante «gestire un pugno di voti» e un «pugno di situazioni» in vista delle successive elezioni regionali del 28 maggio 2006.

Il tutto, però, avrebbe precisato il Frisenna, si sarebbe dovuto fare «a muta a muta», senza pubblicità, perché in giro c'erano troppe forze dell'ordine, che non vedevano l'ora di trovare un «cavillo» per far scoppiare la «bomba atomica». Frisenna avrebbe anche manifestato tutta una serie di perplessità relativamente ai controlli eseguiti dai carabinieri nella sua zona, mettendo sul «chi va là» i compari sulla possibilità che in alcuni punti strategici della cittadina sarebbero state piazzate delle telecamere: «C'è sotto controllo il Comune e a noi hanno dato dei telefonini che paghiamo di tasca nostra, ma che io non utilizzo perché sono stati tenuti sotto controllo: le cose si devono fare con criterio, perché io mi spavento di questo "spacchio" di giustizia». Sempre Frisenna brilla per i tentativi fatti al fine di eludere i controlli delle forze dell'ordine in merito alla sua attività. In un'occasione suggerisce a Francesco Amantea e Rosario Sinatra di registrare un suo numero di telefonino, perché all'altro non si deve chiamare più: «Chiamate a questo, che è intestato a un'altra persona». E Amantea approva: «Cammini come a me, col telefono intestato a un altro... Bravo... Io ogni mese cambio numero».

Lo stesso Amantea, quindi, riferisce al Sinatra ciò che ha intenzione di dire agli amministratori di Paternò: «Carmelino deve essere il nostro portavoce, il mio orecchio e i miei occhi. Voi altri siete padroni di cacare e pisciare nelle vostre case, tutto quello che fate a livello politico e di cui discutete deve passare da me. Perché

a Paternò non vi faccio camminare più. Vi potete candidare centomila volte...». Ieri, intanto, si sono iniziati i primi interrogatori degli arrestati del blitz: continueranno prossimi giorni.

Concetto Manniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS